

Padre e figlio nel team chirurgico 'Aiutateci ad evitare il nepotismo'

L'IMMINENTE apertura di un servizio di cardiocirurgia al Meyer porta con sé un possibile episodio di nepotismo, che gli stessi protagonisti vogliono evitare. Uno dei due professionisti che verranno assunti per avviare l'attività al pediatrico in collaborazione con l'Opa è Michele Murzi, figlio di Bruno Murzi, il primario proprio dell'Ospedale pediatrico apuano di Massa. Che si troverebbe così a dirigere suo figlio. IL MEYER ha già inviato le lettere per chiamare i due medici. «Lo so bene - spiega Bruno Murzi - e so anche che c'è una legge toscana che vieta proprio il lavoro dei parenti all'interno delle stesse strutture. Se mio figlio accettasse mi auguro che in Regione venga trovata una soluzione, nel rispetto delle norme in cui si prevede che io non possa essere il suo responsabile». Michele Murzi ha partecipato ad un concorso bandito dalla cardiocirurgia di Careggi circa un anno fa. È arrivato terzo dopo le assunzioni del policlinico fiorentino è scalato al primo posto. Alla fine dell'anno scorso, dopo vari casi di bambini spostati di corsa tra Firenze e Massa e di emergenze che hanno costretto i chirurghi a muoversi in elicottero, l'assessore alla salute Luigi Marroni ha chiesto che anche la struttura del capoluogo abbia le risorse necessarie almeno a garantire la copertura delle emergenze. Il progetto è stato approvato e avviato: il direttore generale del Meyer ha deciso di assumere due cardiocirurghi. Per fare in fretta non ha aperto un nuovo bando che richiederebbe mesi per selezionare candidati ma, come avviene spesso in questi casi, è andato a pescare in una graduatoria già aperta dall'Estav centro per Careggi. E in cima alla lista c'è il figlio di Murzi, che ha un contratto a termine con la cardiocirurgia degli adulti dell'Opa. Formalmente il giovane chirurgo, tra l'altro, verrebbe assunto da un'azienda diversa da quella del padre ma è già previsto che il coordinamento di tutta la cardiocirurgia pediatrica toscana sia nelle mani del primario di Massa. Addirittura i neo assunti dovrebbero lavorare all'Opa per fare esperienza nel settore pediatrico. A Firenze inizialmente ci andranno chirurghi del reparto dell'Ospedale apuano. «Nella lettera arrivata a mio figlio si parla di lavorare a Massa e al Meyer - spiega Murzi - Mi auguro che qualcuno, nel sistema sanitario regionale, trovi una soluzione. Se Michele dovesse accettare vorrei che fossero rispettate le norme». E cioè che, come prevede la legge voluta da Rossi, si attivi la mobilità regionale, mandando eventualmente il giovane a lavorare in un reparto diverso. «Io sono d'accordo a non potere e dover essere un vantaggio per mio figlio, ma non posso e non devo nemmeno essere uno svantaggio», chiude Bruno Murzi. Se il giovane chirurgo dovesse rinunciare alla chiamata del Meyer finirebbe in fondo alla graduatoria e quindi in futuro non sarebbe più in corsa per un eventuale nuovo posto in un'altra struttura toscana. (mi.bo.)